

*L'operina Brundibar che presentiamo nell'ambito della Stagione per i ragazzi del Teatro Alighieri "A scuola in teatro", rappresenta un punto di arrivo e nello stesso tempo un punto di partenza nel lungo percorso di questi anni.*

*Da quando nel '98 iniziammo a porci la preoccupazione di una programmazione per gli studenti coinvolgendo uno sparuto gruppo di insegnanti particolarmente attenti e disponibili, l'attività si è moltiplicata, il cartellone si è arricchito di titoli e di proposte, la partecipazione è cresciuta sia in termini numerici (circa 10.000 presenze lo scorso anno) che in termini di motivazione e di consapevolezza.*

*Certamente si tratta di un punto d'arrivo importante, ma che non è l'esito di un progetto programmato a tavolino. Direi piuttosto che è il frutto inaspettato di un lavoro autentico di passione, di voglia di comunicare, di trasmettere ciò che noi stessi abbiamo ricevuto attraverso l'arte e che tuttora nutre le nostre anime; il frutto di un'esperienza viva che ci vede coinvolti assieme agli insegnanti e ai ragazzi e che perciò segue il suo naturale cammino, si sviluppa ed evolve.*

*Ecco che quest'anno ben 2 produzioni di "A scuola in Teatro" nascono nel nostro teatro e vedono coinvolti i ragazzi non soltanto in quanto pubblico, ma come protagonisti sulla scena.*

*In particolare questo allestimento di Brundibár, che abbiamo scelto per celebrare il Giorno della Memoria, vede coinvolti il coro "Libere Note", cresciuto nell'ambito della Scuola Elementare "F. Mordani" della nostra città, gli allievi del conservatorio "B. Maderna" di Cesena e gli studenti del Liceo Artistico "P.L. Nervi" di Ravenna che hanno curato la realizzazione della scenografia.*

*Brundibar è un'opera per bambini scritta dal compositore ceco Hans Krása e più volte rappresentata nella città ghetto di Terezin dove lo stesso compositore era rinchiuso e da dove non fece mai più ritorno. Riproporla ai nostri ragazzi significa far loro conoscere la tragedia dello sterminio nazista attraverso lo sguardo e le testimonianze dei bambini di Terezin, ma soprattutto farli partecipi della esperienza che essi poterono vivere grazie alla musica e all'arte pur nell'orrore di quella prigionia. Il percorso didattico che attraverso lo strumento di questo libretto, realizzato in collaborazione con la Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi, hanno potuto compiere, li ha portati a percepire quel brivido di libertà che gli sterminatori nazisti non hanno potuto estirpare dai cuori. Paradossalmente anche noi dobbiamo imparare dai prigionieri di Terezin a coltivare e difendere quel nucleo del nostro io che, in forme certamente non terribili e cruente come allora ma altrettanto subdole, è per molti versi insidiato anche oggi. Per questo abbiamo fatto in modo che non solo i bambini in scena, ma tutti potessero imparare e cantare alcuni brani dell'opera per condividere la stessa esperienza di libertà che attraverso il fare musica assieme quei piccoli martiri poterono vivere.*

Angelo Nicastro